

Per Ilaria Capua più che promuovere scienziati in Parlamento («Io non sono riuscita a fare nulla») i virologi, i medici e gli esperti delle altre discipline, come i data scientist, devono assicurare una conoscenza aperta, pienamente condivisibile e immediatamente utilizzabile dai policy maker per prendere decisioni pubbliche

# POLITICA & SCIENZA

## CONNUBIO POSSIBILE?

di MASSIMO SIDERI

**A**scoltatissima voce scientifica sul coronavirus oggi, almeno quanto è stata a lungo inascoltata in Italia negli anni precedenti, Ilaria Capua spiazza, com'è nella sua natura: per il post-coronavirus non immagina schiere di scienziate e scienziati nei Parlamenti dei vari Paesi come ci si potrebbe facilmente aspettare, quasi come una rivincita anche personale, da chi è stata costretta di fatto a dimettersi ingiustamente da deputata e ad abbandonare l'Italia nel 2016, accolta a braccia aperte da quegli Stati Uniti che hanno tanti difetti ma una sete per i talenti che forse non svilupperemo mai. Se la politica e la scienza si devono incontrare in maniera più omogenea ed efficace lo devono fare con qualcosa di più radicale e vicino alla sua storia personale, quella che la portò a pubblicare in un database aperto il sequenziamento dell'allora temutissima influenza aviaria: «È un tema delicato per me perché in tre anni e mezzo, tanto è il tempo che ho passato in Parlamento, non sono riuscita a fare molto. Non credo che abbia molto senso se gli scienziati vengono percepiti come soggetti esteri».

**Eppure oggi non c'è politico che non penda dalle labbra della scienza...**

«Mi cerca anche il sindaco di New York...».

**Appunto. E se crediamo, come purtroppo sembra ovvio, che siamo entrati in una nuova era in cui la zoonosi sarà una delle grandi emergenze da prevedere come i terremoti nelle aree sismi-**

**che, allora sembra ragionevole che alle decisioni prendano parte anche coloro che possono capirci qualcosa... Ci dichiariamo sconfitti dunque?**

«Sono più dell'idea che i governi debbano dotarsi di uno *chief scientific officer* come dovrebbero fare anche le aziende. La commissione europea lo aveva e ha deciso di cancellarlo».

**Tempismo perfetto... come quello di Donald Trump nel tagliare solo pochi mesi i fondi alla ricerca delle malattie che provengono dal mondo animale... resta il problema di dover prendere decisioni difficili su argomenti difficili.**

«Credo che se in Parlamento ci mettiamo delle persone che non sono anche integrate nel sistema politico non riescono ad incidere perché vengono respinte. Al contrario uno *chief scientific officer* di assoluta levatura scientifica avrebbe la benzina e le risorse per mettere insieme dei gruppi di esperti e parlare dei temi che riguardano più in generale il rapporto tra società moderna e natura. Intendiamo ci, oggi è l'emergenza biologica, domani sarà magari di nuovo il vulcano dell'Islanda che esplode».

**L'Organizzazione mondiale della Sanità non dovrebbe occuparsi proprio di queste cose?**

«L'Oms è la grande sconfitta: gli hanno tolto i soldi e non riesce a stare dietro a questa emergenza».

**Sul serio dobbiamo abituarci a una nuova normalità in cui dovremo costantemente temere la natura come il terrorismo? Andare in giro sempre con la mascherina?**

«Sì: l'approccio della salute circolare prevede proprio questo, di capire che questa pandemia l'abbiamo creata noi, abbiamo creato le condizioni affinché il virus uscisse dal bacino selvatico, arrivasse in un mercato, passasse

poi ai poveri che hanno aspettato prima di andare dal medico e infine si diffondesse. Allora noi abbiamo preso dei "siringoni", cioè degli aerei, e nel periodo in cui il coronavirus girava camuffato da influenza lo abbiamo portato in tutto il mondo. In questo senso il virus si sta evolvendo. Stava ben tranquillo nei pipistrelli: se avesse potuto avrebbe infettato il villaggio vicino alla foresta e si sarebbe estinto e qualora non si fosse estinto avrebbe camminato con le persone, lentamente: la spagnola ci ha messo due anni a fare il giro del mondo, il Sars-CoV-2 una settimana. In definitiva dobbiamo aspettarci che sia la nuova normalità. D'altra parte di megalopoli come Wuhan ce ne sono tante: Lagos, il Cairo. Ci siamo dimenticati che ci sono focolai di Ebola, di Zika e del coronavirus del Medio Oriente?».

**La Cina non riuscirà a regolamentare i mercati di animali selvatici?**

«Ci vorranno dieci anni. È come se a noi dicessero che non possiamo più mangiare spaghetti con le cozze...».

**E gli scienziati allora? Sono più utili in tempo di guerra che di pace?**

«Sono fondamentali sempre ma siamo proprio noi scienziati a dover cambiare i paradigmi: in questo momento ci sono tante idee che arrivano dal basso. Serve un *crowdfunding* delle idee per preparare delle informazioni predigerite che dobbiamo far circolare in un'ottica open per tutti i governi. Solo così possiamo scoprire che magari nella zona di Bergamo e Brescia il virus ha colpito di più perché i treni dei pendolari in condizioni insane hanno fatto da amplificatore del virus. La salute circolare è la chiave che potrebbe aprirci questa nuova conoscenza di cui abbiamo bisogno».



**I governi dovrebbero dotarsi di uno «chief scientific officer»  
Così come anche le aziende**



**L'Organizzazione mondiale della sanità è senza fondi  
Servono paradigmi nuovi**

**Virologa**  
La scienziata e scrittrice  
Ilaria Capua

